



CODICI

Tipo scheda OA

CODICE UNIVOCO

Numero di catalogo generale 00000099

RELAZIONI

Altre relazioni 0800000093

OGGETTO

OGGETTO

Oggetto dipinto

SOGGETTO

Soggetto ritratto dell'abate camaldolese Giovanni Benedetto Mittarelli

Titolo Ritratto dell'abate camaldolese Giovanni Benedetto Mittarelli

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia RA

Comune Ravenna

Località Ravenna

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia	biblioteca
Qualificazione	comunale
Contenitore	Biblioteca Classense
Denominazione spazio viabilistico	via Baccarini, 3

UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Numero	302174
--------	--------

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo	sec. XVIII
--------	------------

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da	1776
Validità	(?)
A	1799
Validità	ante

DEFINIZIONE CULTURALE

AUTORE

Riferimento all'autore	attr.
Riferimento all'intervento	esecutore
Autore	Barbiani Andrea
Dati anagrafici / estremi cronologici	1708/ 1779
Sigla per citazione	S08/00001285

DATI TECNICI

Materia e tecnica	tela/ pittura a olio
-------------------	----------------------

MISURE DEL MANUFATTO

Diametro	90
----------	----

DATI ANALITICI

DESCRIZIONE

Indicazioni sull'oggetto	L'abate camaldolese Giovanni Benedetto Mittarelli è raffigurato a mezza figura, seduto in poltrona. Indossa la mozzetta bianca dei camaldolesi, con cappuccio ridotto, chiusa al petto da una fitta bottoniera.
--------------------------	---

ISCRIZIONI

Classe di appartenenza	documentaria
Posizione	sulla cornice circolare
Trascrizione	IO. BENEDICTVS. MITTARELLIVS. ABB. GNLIS. ANNAL. CAMALDVLEN. SCRIPTOR.

ISCRIZIONI

Classe di appartenenza	documentaria
Posizione	sul dorso della legatura di un libro posto nello scaffale dietro la figura
Trascrizione	B R F P.
Notizie storico-critiche	Il dipinto in esame appartiene ad una serie di dodici ritratti di monaci dell'Ordine camaldolese collocati nella Sala delle Scienze della Biblioteca Classense (per le vicende relative alla sala cfr. campo OSS di questa scheda). Tali ritratti, salvo rari casi (come quello del Ritratto del monaco camaldolese Mariangelo Fiacchi cfr. scheda n. 00000094), sono di qualità non eccelsa, forse redatti da ignoti autori locali ad oggi non identificabili. Comunque, sotto il profilo iconografico, questi medaglioni risultano di rilievo assoluto, così "fuori tempo in quell'esibito decorum peraltro richiesto dalla tradizione canonica del ritratto aulico e commemorativo" (Viroli 1993). Sulla cornice realizzata in stucco è posta l'iscrizione biografica. Sul fondo, alla destra del personaggio, una serie di volumi è collocata in uno scaffale. Viroli (1993) parrebbe indotto ad attribuire questa tela ad Andrea Barbiani, per via della raffinatezza esecutiva propria di questo lavoro e della comunanza stilistica fra l'opera in esame e gli altri dipinti dello stesso autore presenti alla Classense. Tuttavia l'attribuzione al momento può essere solo ipotizzata non essendo suffragata da documenti probanti. Giovanni Benedetto Mittarelli, nato nel 1708 a Venezia, entrò nel 1722 fra i monaci camaldolesi di Murano. Nel 1732, destinato al monastero di San Michele di Murano, strinse amicizia con A. Calogerà, che lo iniziò all'erudizione. Nel 1747 fu inviato a Faenza come cancelliere della sua congregazione e organizzò insieme ad Anselmo Costadoni gli Annali camaldolesi, cominciati a Venezia nel 1754 e completati nel 1773. Nel 1756 e 1560 fu nominato rispettivamente abate nella provincia di Venezia, ed in San Michele di Murano, mentre nel 1764 divenne abate generale dell'Ordine, e trascorse a Roma, protetto dal veneziano Clemente XIII (Rezzonico), il lustro del suo incarico. Tornato a Murano vi morì nel 1777. L'opera principale del Mittarelli sono gli Annales camaldulenses ordinis S. Benedicti, voll. 9, Venezia 1773, che vanno dal 907 al 1764; in essi, per i quali l'autore ebbe a modello gli Annali Benedettini del Mabillon. Uscì postuma nel 1779 a Venezia la Bibliotheca codicum manuscriptorum S. Michaelis Venetiarum prope Murianum, dove L'abate aggiunse in appendice un regesto dei libri a stampa del secolo XV. Nel 1771 pubblicò in aggiunta all'opera di muratori Rerum Italianim Scriptores alcune storie faentine. Opere minori riguardano le memorie letterarie di Faenza, monasteri camaldolesi, e l'edizione critica delle opere di San Pier Damiani e delle lettere di Ambrogio Traversari. Scrisse una importante nota biografica su Mittarelli A. Costadoni, pubblicata nel volume "Nuova raccolta d'opuscoli", XXXIII,

Venezia 1779. Ulteriori note sono in: Fabroni 1779, p. 373 segg., e Baseggio 1845, pp. 140-145. Contributi più recenti sono quelli di Paschini 1951 e Fonzi 1952.

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata

Nome file



BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia specifica
Autore Ravaldini G.
Anno di edizione 1977
Sigla per citazione 00039116
V., pp., nn. p. 7

BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia specifica
Autore Viroli G.
Anno di edizione 1993
Sigla per citazione 00039139
V., pp., nn. pp. 187-188; 193-194
V., tavv., figg. fig. 112

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data 2006
Nome Guglielmo M.

ANNOTAZIONI

Di seguito si riporta integralmente il testo di Viroli (1993) relativo alle vicende progettuali e costruttive della sala delle scienze, già sala degli stucchi o dei mappamondi: "Dopo circa mezzo secolo da quando era stata costruita, l'aula grande della biblioteca Classense era saturata di libri. Si avvertì allora la necessità di ampliare la libreria con l'aggiunta di altre sale. L'architetto Giuseppe Antonio Soratini, allora monaco a Classe, essendo abate del convento di Classe i padri Onesto Maria Onestini di Ravenna (1745-1750) e Germano Giorgini di Meldola (1755-1760) aveva abbozzato i progetti relativi alla sopraelevazione della fabbrica sul lato del monastero orientato a nord e alla formazione di tre sale al piano corrispondente a quello del ballatoio che gira attorno alle scansie del secondo ordine nell'Aula Magna. Poiché il Soratini morì ai primi del 1762, per qualche anno i lavori della nuova costruzione secondo le sue idee furono sospesi. Nella primavera del 1764 si cominciarono i lavori per due sale ad uso di libreria, e per una terza nella quale doveva essere allogato il museo. Fu usata per calce la "pozzolana" proveniente direttamente da Civitavecchia. Come informa Gaetano Ravalchini (1977), sulla base di quanto è riportato nei documenti archivistici delle Corporazioni Religiose Soppresse, la scaletta che dal piano dell'Aula Magna conduce al piano superiore fu rifatta nel 1776 dal falegname Francesco Ferrari su disegno di Camillo Morigia (Archivio di Stato di Ravenna, Corporazioni Religiose Soppresse, Classe n. 315, al n. 405, nota in data 5 ottobre 1776 pagata il 4 maggio 1780; e ibidem, Classe n. 533, p. 705, marzo 1780); lo stesso Morigia aveva poi assistito alla costruzione delle tre camere aggiunte nel piano superiore (Ibidem, Classe n. 533, pp. 581 e 710). Nelle prime due camere di questo piano lavorarono come intagliatori Ambrogio Moretti su disegni del pittore Domenico Antonio Barbiani (Ibidem, Classe n. 310, al n. 541 del 22 aprile 1765; e Classe n. 533, pp. 663-664, novembre-dicembre 1778 per l'oro usato nella doratura delle cornici circolari in stucco) ed il falegname Francesco Ferrari nonché, come marmista, Giovanni Tuschini. Gli stucchi della volta della prima sala, della sala "degli stucchi" o "dei mappamondi" furono eseguiti nel 1778-1779 per giornate 283 dagli stuccatori luganesi Giacomo Bonesani e figlio, per giornate 65 da Paolo Giabani e per giornate 12 da Paolo Trifogli, pagate 6 paoli l'una (Ibidem, Classe n. 533, p. 673 e Classe n. 315 al n. 293) più il vino quotidiano. Al centro del soffitto fu incassata una tela raffigurante La Fama che chiama la Virtù al tempio della Gloria, dipinta in Roma da Mariano Rossi di Sciacca in Sicilia, e pagata nel dicembre del 1779 per mezzo del padre Enrico Sanclemente con scudi 250 (Archivio di Stato di Ravenna, Corporazioni Religiose Soppresse, Classe n. 533, p. 695 e Classe n. 315 al n. 355. La doratura della cornice fu eseguita da Carlo Moroni: cfr. Classe n. 533 pp. 695, 709-710, aprile 1780; e Classe n. 315 al n. 397). La volta poggia sopra la parte superiore

delle scansie, che paiono perciò internate nel muro, e lascia con opportuni pennacchi spazio sopra le scansie stesse per accogliere in ornatissime cornici circolari i ritratti a olio su tela dei più distinti monaci dell'Ordine."